

galere. Alla sua dipendenza vennero eletti Provveditori d'Armata Luigi Contarini e Simone Michiel.

Anche Gaspare Spinola prese il comando dell'Armata genovese rimasta in Adriatico avendo alla sua dipendenza il Maruffo e, riportata la sua base a Zara, riprese a cospirare saccheggiando le città dell'Istria e impadronendosi di Capodistria che consegnò al Patriarca di Aquileia. Nelle varie città lo Spinola asportò corpi di Santi, reliquie ed i leoni di S. Marco che vi erano scolpiti.

Affrettati i preparativi di partenza Vettor Pisani poté prendere il mare il 30 Luglio. Egli fece rotta anzitutto su Parenzo. Là fu informato delle devastazioni compiute dal nemico ritiratosi nel frattempo a Zara.

Egli perciò si recò senz'altro a Capo d'Istria che riconquistò e poscia a Pola che fece completo atto di sottomissione. Mentre era in rotta per Trieste ebbe notizia che lo Spinola aveva ripreso il mare e stava per impadronirsi dell'isola di Arbe. Salpato a quella volta non vi trovò più lo Spinola nuovamente ritornato a Zara. Seppe però che il Maruffo era stato inviato sulla costa di Puglia con 12 galere per rifornire l'armata di grano.

Il Pisani pensò esser questa un'occasione favorevole per attaccare lo Spinola a Zara e navigò a quella volta invitando replicatamente il Comandante genovese ad uscire al largo. Ma prudentemente lo Spinola non volle accettare la sfida data la sproporzione delle forze. Il Pisani allora proseguì lungo le coste dalmate catturando le navi da carico e saccheggiando le città costiere. Avuta poi conferma che il Maruffo si trovava ancora sulla costa di Puglia attraversò l'Adriatico ed approdò a Rodi Garganico per rifornirvi l'armata di acqua. Seppe colà della presenza del Maruffo a Viesti dove stava riunendo il convoglio da scortare in Dalmazia. Il Maruffo però, informato dell'arrivo dell'armata veneziana, salpò senz'altro facendo rotta verso l'alto mare. Ma il Pisani, appena ultimata l'acquata, gli mosse incontro facendosi precedere dalle galere più celeri.

Avvenuto il contatto si iniziò il combattimento al quale non tardò a partecipare anche il Pisani sebbene ammalato e «sul bollor del parossismo febbrile». Nonostante le sue condizioni di salute nel momento di combattere egli si alzò dal letto e giunto a tiro di freccia dal nemico «volle con gli occhi propri vedere l'esito del conflitto ed animar con l'esempio le genti». (1) Ma sopraggiunta la notte senza che un vantaggio decisivo si dichiarasse da una delle due parti, il Maruffo riuscì ad allontanarsi senza esser raggiunto.

Il Pisani portò allora la sua armata alla fonda a Manfredonia. Aggravatesi le sue condizioni egli morì il 24 Agosto.

Prima di morire egli dettò una lunga relazione al Senato esponendo quanto aveva compiuto dopo la riconquista di Capo d'Istria. La relazione finiva manifestando il desiderio di proseguire la sua navigazione nel Tirreno e di non abbandonar il mar Ligure se non dopo aver riportato una grande vittoria sull'armata genovese.

---

(1) Anonimo — Opera citata.